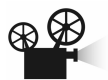

Honey Don't!

Commedia, Giallo, Thriller – 90' – USA, Gran Bretagna – di Ethan Coen



Federico Gironi | 18/09/2025
Comingsoon

Era tutto sommato facile capirlo anche da prima, ma i loro lavori solisti ci hanno detto le cose come stanno: dei Coen, Joel è quello più legato alla struttura e all'immagine (il principio d'ordine, se volete), mentre Ethan è invece la fantasia, l'originalità, la bizzarria (il dionisiaco, se volete). E dopo Drive-Away Dolls, questo Honey Don't!, gemello diverso di quel primo film, ne è ulteriore conferma.

Secondo capitolo dell'annunciata trilogia di lesbos noir di serie B di Ethan in coppia con la moglie Tricia Cook (che si dice lesbica: la loro non è una famiglia tradizionale), Honey Don't! dichiara - sta nel pressbook - di guardare a modelli nobilissimi e seventies come Il Lungo Addio o Città Amara, ma in realtà va in una direzione ben diversa: in quella della replica di un noir che è già neo- e che viene dagli anni Ottanta e Novanta, e (quindi) dalle radici stesse del cinema dei Coen. In quelle di film in un modo o nell'altro esplicitamente e implicitamente citati, da Blood Simple al Grande Lebowski passando per Arizona Junior e Fargo, ma anche dei Due criminali più pazzi del mondo che i Coen, in coppia, scrissero per Raimi.

Poi certo, tutto viene rivestito con nuove sfumature e nuove tematiche, riverniciato con tinte queer arcobaleno, ma più o meno sempre in quei territori restiamo. Sarà per questo, allora, che nonostante tutto, nonostante gli sforzi, le buone intenzioni, qualche passaggio azzeccato e qualche trovata divertente, Honey Don't! non riesce a non sembrare un film già visto, e dare l'idea di essere un po' inerte, nonostante la sarabanda di situazioni e personaggi sullo schermo.

C'è la Honey di Margaret Qualley, detective hard boiled e un po' hard core, ci sono morti misteriose, predicatori amanti della fornicazione e dello spaccio, scagnozzi inetti e ebeti, poliziotte lesbo e ispettori inutili, misteriose femme fatale francesi con abbigliamento animalier che girano in Vespa. Ci sono passati familiari che riemergono, qualche situazione dalla violenza iperrealista e

cartoonesca, scene di sesso omo e etero, sex toys in bella vista, un tot di pistole, un po' di satira contro l'America trumpiana.

Non è poco, ma allo stesso tempo, in qualche modo, viene da chiedersi: ma davvero è tutto qui?

Eppure, rispetto a Drive-Away Dolls, qui c'è meno gignoneria, meno autocompiacimento. I toni grossolani, che pure erano in qualche modo funzionali a quella storia, qui cedono il passo a quella che è quasi una malinconia, e che si ritrova tanto nello sguardo di Honey quanto nei risvolti delle vicende che la vedono coinvolta.

Non lascia segni né tracce, Honey Don't!, ma nella sua ora e mezzo di stringata frenesia non annoia, e non è peggio di tanto cinema recente che se la sente molto più calda di così.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it